BREVE CRONISTORIA DEL DISTACCAMENTO AUTONOMO D'ASSALTO " MONTEFELTRO" DELLA 5^ BRIGATA GARIBALDI.

Nei primi giorni che seguirono l'armistizio gli Italiani, che avevano sperato nella fine della guerra e nella tanto sognata libertà videro, risorgere per volere nemico l'odiato secondo fascismo.

I migliori di essi si convinsero che la libertà non è un dono ma una conquista così che in tutta Italia nacque, violento e deciso, un aperto movimento di riscossa.

Anche nel Montefeltro ed in specie a Maceratafeltra il movimento anti-nazi-fascista si impose e si consolidò per inizativa di giovani elementi che seppero senza mezzi e senza alcun aiuto organizzare un nucleo clandestino di cospiratori ed infine un'agguerrito distaccamento di partigiani.

L'attività patriottica in Maceratafeltria può essere distinta in due periodi: dall'armistizio al febbraio, dal febbraio alla liberazione.

Nel primo periodo gli uomini che costituiscono poi il distaccamento Montefeltro svolgono la loro attività nell'organizzare i giovani più decisi in modo da creare di fronte al nascente fascio repubblicano un nucleo di forze contrarie che potesse neutralizzare e all'occorrenza sopprimere la guardà repubblicana del Montefeltro.

Si pensò quindi a raccogliere armi, ad aiutare con tutti i mezzi i giovani renitenti alla leva ed infine si affissero ripetutamente sui muri cittadini manifesti d'incitamento ai giovani e sulle porte dei fascisti manifesti di minaccia.

Il secondo periodo ebbe inizio quando gli uomini, che fino allora avevano agito clandestinamente, si diedero apertamente alla macchia con le poche armi raccolte tra infinite difficoltà.

Nacque così il distaccamento autonomo d'assalto"Montefeltro" il cui compito era quello di rimanere dietro alla linea Gotica, di sorvegliare e di ostacolare con ogni mezzo i lavori di fortificazione ritardandoli il più possibile.

Per tale scopo il distaccamento, benchè appartenente alla 5^ Brigata Garibaldi, godeva di una certa autonomia dato i rapidi spostamenti a cui doveva assoggettarsi anche nello spazio di poche ore per la caccia continua a cui era sottoposto dal nemico che conosceva l'esistenza e lo scopo.

Il distaccamento si allacciò alla 5^ Brigata Garibaldi dopo che il comandante stesso della Brigata Ricci Ottavio (Nicola) si incontrò nel marzo 1944 in Maceratafeltria in località chiamata "Casino" con l'ing. Alessandri Giuseppe (Doppio).

L'ing. Alessandri prese l'incarico di Ufficiale Addetto del distaccamento ed il Comando fù affidato ad un ottimo ed attivo elemento lo studente universitario Mario Rossi (Sirio) che resse con zelo, amore ed energia tale compito.

Commissario politico fu nominato Narduzzi Alfeo (Carlo) solerte e bravo giovane che fu con l'Alessandri, il Rossi, il Piselli, il Roberti, il Salvatori ed altri uno dei primi del Montefeltro a ribellarsi all'oppressore.

A Vaselli Virgilio fu affidato il Vice Comando che tenne con perizia ed onore, mentre ad Ercolani Bruno fu affidato il Vice Commissariato Politico.

Il contatto con la Brigata era mantenuto da staffette mandate al Comando e precisamente al Tenente Oscar Ubaldi (Veltro).

Il Distaccamento oltre che mantenersi in contatto con la Brigata, si mantenne in continuo contatto con le Brigate della Romagna tramite l'Avv. Giuliani Celestino del C.d.L.N. di Rimini che s'incontrava con l'Alessandri che era pure in contatto col C.d.L.N. di Pesaro e precisamente col Dott. Cesare Del Vecchio e con il C.d.L.N. di Urbino tramite la Signorina Rosetta Boccia.

L'Alessandri era anche in contatto col P.C.I. di Pesaro tramite il Sig. Sem Romani.

La zona di influenza del distaccamento era l'intero Montefeltro: Il Carpegna, Pietrarubbia, Cabacchio, Monte S. Maria, Pietracavola, Sasso Simone, S. Teodoro, Monte Fagiola, Villagrande, Falera, Monte Nerone, Bottegno, Mirardella, Parchiule, e molte altre località furono le sedi provvisorie del distaccamento; il nemico tedesco ne segnalava l'esistenza con cartelli che dicevano: "Attenzione! Zona Partigiana!"; i fascisti lo segnalavano al Comando di Pesaro con ripetuti appelli di rinforzi di uomini.

Il distaccamento era formato da 78 uomini tutti elementi montanari praticissimi della montagna e della macchia così che la loro ubicazione era quasi impossibile dato anche i buoni informatori di cui disponeva.

Si formavano pattuglie di cinque, dieci, quindici, venti uomini secondo che le circostanze lo richiedevano oppure, quando il nemico era forte operava il distaccamento al completo.

Grande fatica e sacrificio è costato al distaccamento il procacciarsi le armi quasi tutte prese combattendo non avendo ricevuto nulla nè dagli Alleati nè dalla Brigata.

In principio l'armamento consisteva in moschetti, bombe a mano e rivoltelle ed in più un'arma automatica, poi coi colpi fatti il bottino crebbe a vista d'occhio così che il distaccamento divenne armatissimo con fucili automatici, mitragliatori, mitra e bombe a mano.

Molte delle azioni sono state fatte per procacciarsi le armi che occorrevano molto più del vitto.

Per l'equipaggiamento il Distaccamento si servì del materiale preso coi colpi di mano fatti nelle caserme e spogliando militi repubblicani e questo perchè il Distaccamento non ha avuto nessun lancio e non ha potuto e voluto gravare con richieste gli altri distaccamenti vicini della Brigata potendo arrangiarsi nel modo sopra descritto.

Per il vettovagliamento non avendo aiuto nè dagli Alleati nè dalla Brigata si provvedeva prelevando la parte padronale nei poderi dei ricchi proprietari terrieri sempre accolti più che gentilmente dai contadini.

Maceratafeltria, mandamento della regione, era praticamente assediata; la M.V.S.N. locale, in preda al panico chiedeva continui rinforzi di uomini tanto che ogni sera sopraggiungevano S.S. Germaniche e soldati Italiani repubblicani dalla vicina Piandimeleto e Sassocorvaro per servizio notturno.

Ogni tanto pattuglie del distaccamento si avvicinavano di notte al paese ed allora era tutta una sparatoria che continuava fino all'alba, dopo di che il Comando locale della Milizia telegrafava al comando di Pesa-

ro di avere respinto l'attacco di forte bande partigiane.....

Di tali documenti ritrovati fa menzione la relazione del Comando Brigata.

Il Comando Tedesco, temendo un attacco in forze su Maceratafeltria, affiggeva un manifesto che diceva che qualora bande partigiane fossero scese in paese sarebbero state fatte rappresaglie sull'intera popolazione per la qual cosa si astenne dall'occupare il paese.

In Maceratafeltria risiedeva la Direzione Generale della linea Gotica da Montecchio a Sestino (ing. Sander - Impresa Tirotti), il Comando della Milizia Repubblicana col Tenente Franzitta, un comando delle MM.- Battaglione Camilluccia -, un fiorente fascio repubblicano ed infine altri comandi tedeschi.

I lavori di fortificazione erano di continuo disturbati da pattuglie del Distaccamento che intimavano ai lavoratori d'andarsene e diverse volte fu sparato in aria con la mitraglia per meglio intimorire tanto che nella zona di Pietrarubbia dopo una tale visita, per venti giorni i lavori rimasero sospesi e ripresi solo sotto scorta armata tedesca.

Anche nella zona di Caprazzino, Lunano, Belforte, Sestino, S. Sisto i lavori furono sovente sospesi dopo tali visite che influivano moltissimo anche sul morale dei lavoratori che lavoravano poco e male sapendosi di continuo esposti a pericolo.

Va segnalata la frazione S. Teodoro con l'intera popolazione che si espose a tutti i pericoli e rappresaglie nemiche pur di aiutare in ogni maniera l'intero distaccamento dando alla banda i suoi figli migliori.

Non ci sono parole di lode per questa povera gente che tutto ha dato e nulla ha mai chiesto.

Non è il caso di narrare le tante azioni di molestia in danno del nemico: enumereremo solamente e brevemente le vere azioni di guerra.

Il distaccamento operava in moltissime zone con spostamenti repentini così che il nemico credeva di trovarsi di fronte a diverse centinaia di ribelli come comunicava al Comando di Pesaro.

La notte del 9 maggio un gruppo di 17 uomini al comando del Rossi per impossessarsi di armi scende a Mercatino Conca e con decisa azione si impossessa della Caserma dei Carabinieri e della Finanza riportando un ricco bottino di armi.

Il distaccamento poteva in tal modo aumentare di numero e di forza.

Nel frattempo in Maceratafeltria veniva a concentrarsi un forte numero di militi della G.N.R. bene armati al comando del Tenente Franzitta.

Il distaccamento segue attentamente tale consolidamento di forze nemiche fino al giorno in cui decide di affrontarle e liberare il paese dalla loro presenza.

La manovra è lenta, ma l'esito corona le fatiche e i rischi: collaboratori del Distaccamento riescono a convincere alla diserzione due militi fascisti, i quali la notte dell'11 giugno consegnano a tre partigiani scesi alla scopo in paese, varie armi.

Il giorno seguente lo stesso nucleo di partigiani rinforzato da altri due uomini, affronta in località S. Lucia una pattuglia di militi mandata a rintracciare i due disertori.

Nello scontro viene ucciso il Brigadiere della Milizia, ferito un milite e catturate armi, fra cui due automatiche.

In seguito a tale azione il presidio della G.N.R. di Maceratafeltria si scioglie senza più ricomporsi.

Negli stessi giorni per la stessa ragione, i dirigenti e lavoratori della Organizzazione Todt, forte in Maceratafeltria di qualche centinaia di uomini, abbandonano il lavoro di fortificazione, che, solo dopo parecchio tempo e in forma ridotta, viene ripreso.

Dopo tale azione la paura invade i dirigenti sia della Organizzazione Todt che il Comando Tedesco tanto che d'urgenza chiedono ed ottengono ~~&&&&&&~~ rinforzi per protezione dei lavori di costruzione.

Il 18 giugno si procede alla liberazione dei prigionieri politici dalle carceri di Maceratafeltria mettendo sempre più scompiglio nelle file nemiche.

Il 24 giugno a metà strada circa tra Maceratafeltria e Mercato Vecchio tre partigiani del distaccamento affrontano e disarmano una pattuglia di tre militi della Compagnia della Morte.

Il 2 luglio nei pressi di Villagrande in uno scontro coi tedeschi ne vengono feriti cinque.

Il 7 luglio nei pressi di Montirone una pattuglia di partigiani attacca una motocarrozzetta fascista uccidendo due fascisti e ferendone gravemente un altro.

L'8 luglio sulla strada Piandimeleto-S.Angelo viene attaccata una macchina di fascisti che ebbe quattro morti.

Il 15 luglio in località Monte Romano (Sestino) dopo lungo e forzato inseguimento, un gruppo di sette partigiani raggiunge e costringe al combattimento una pattuglia tedesco-fascista: nello scontro due fascisti ed un tedesco rimangono nella strada.

La notte del 22-23 luglio viene eliminato un ricercato traditore e sventato un complesso piano di tradimento ultimo atto del quale fu il ferimento all'avambraccio sinistro del partigiano Colonnello Pilota Monti Innocenzo.

Verso la fine di Luglio 40 uomini al comando del Rossi Mario, terminato il compito affidatogli passa la linea Gotica per avvicinarsi alle Forze Alleate che vittoriose si approssimano mentre i rimanenti 38 uomini del Distaccamento al comando di Ercolani Bruno si portano sulla valle del Metauro e precisamente in località chiamata Parchiule (Borgo Pace) per ostacolare il transito nemico sulla strada nazionale S. Sepolcro-Borgo Pace-Sestino mitragliando automezzi e colonne in ritirata.

Sei uomini di questa pattuglia Ercolani sono comandati a fare da guida in località Bocca Trabaria e tre Termini a centinaia di civili (uomini, donne, vecchi e bambini) che ammassati con una grande moltitudine di bestiame desiderano attraversare il fronte.

In una sola settimana sotto l'imperversare del fuoco nemico ed Alleato i sei partigiani portano a salvamento 385 civili, e 170 capi bovini ed in più un numero grandissimo di suini ed ovini.

Terminata tale opera i sei uomini attaccano sulla carrozzabile Borgo Pace-Sestino un gruppo di tedeschi in ritirata infliggendo al nemico quattro morti e numerosi feriti.

Il Rossi dopo altre piccole azioni, scende a Città di Castello, consegna le armi alle prime pattuglie alleati che trovasi nelle cime degli Appennini.

In Città di Castello detto pattuglione non si scioglie, ma bensì fa servizio di polizia ausiliaria e pattuglie di esplorazione al servizio degli Alleati.

Si istituisce un centro di raccolta di tutti i partigiani che attraversano le linee, in una caserma che viene chiamata caserma Montefeltro al comando del Narduzzi Alfeo (Carlo).

Gli Alleati si servono dei partigiani di detta caserma Montefeltro per diverse azioni data la praticità che essi hanno della montagna.

Il 26 agosto una pattuglia del distaccamento (che viene armato volta per volta ad ogni azione dagli Alleati) si spinge nell'interno delle linee tedesche sulle cime boscose degli Appennini e precisamente sulle Alpi della Luna.

Venendo a contatto col nemico, gli uomini della pattuglia si accorgono di un aggiramento nemico, ma si sottraggono alla morsa uccidendo un tedesco ed un altro ferendolo gravemente.

Dopo alcuni giorni di riposo a Città di Castello, il pattuglione Rossi richiamato dall'addetto militare Ing. Alessandri Giuseppe (Doppio) parte di nuovo per le linee nemiche richiesto dal Comando del XII° Squadrone Lanceri Inglese e precisamente dal S. Tenente Principe Guido Orazio Borea d'Olmo, Ufficiale di collegamento presso tale comando mettendosi una parte del pattuglione a sua disposizione.

Col XII° Squadrone Lanceri parte del pattuglione compie molte azioni di pattuglia nell'interno della linea Gotica.

In una di queste azioni di pattuglia si incontra con una pattuglia nemica sul monte S. Leo (Sassocorvaro): due tedeschi morti e due partigiani feriti e precisamente Nicola Piselli e il Ten. del R. E. Bucci Domenico che viene trasportato d'urgenza dagli Alleati all'Ospedale di Bari.

Nello stesso tempo una pattuglia di partigiani dello stesso distaccamento di presidio a Sestino viene attaccata di sorpresa da una forte pattuglia tedesca: due tedeschi uccisi e i partigiani hanno un morto e sei feriti.

La sera del 19 settembre 15 partigiani del distaccamento al Comando del detto Principe Borea d'Olmo, forzata la linea Gotica, attraversati i campi minati, occupa Certaldo, già sede di postazioni di artiglieria nemica, issando il tricolore sul campanile della Chiesa segnalando così alle artiglierie Alleate che la posizione è stata occupata.

Sfondato il fronte di Rimini il già nominato Principe procede col Comando del 12° Squadrone Lanceri Inglesi per Rimini, mentre il Distaccamento ha il compito dell'occupazione di tutto il Montefeltro.

Il 20 Settembre parte del Distaccamento scende a Maceratafeltria e inizia subito servizio di polizia con pattuglie volanti sul Carpegna, Monte Fagiola, Villagrande.

Rastrella e fa prigionieri due soldati russi e due soldati tedeschi che consegna ad un Tenente Inglese di stanza a Piandimeleto.

Contemporaneamente al servizio di pattuglia il Distaccamento proce-

de alla rimozione di tutte le mine disseminate in Maceratafeltria e nelle zone circonvicine e nell'assolvimento di tale compito i partigiani Di Luca Gino e Arcaro Danilo, muoiono mentre il partigiano Albericci Adelmo, rimane ferito.

Intanto i 38 uomini al comando dell'Ercolani si incontrano il 2 settembre in località Parchiule (Borgo Pace) con una pattuglia nemica dieci volte superiore; nel combattimento di un'ora tre partigiani rimangono sul campo ed uno rimane gravemente ferito: perdite tedesche molto gravi ma non enumerate perchè i morti e feriti vengono subito portati via dal nemico.

Il 12 settembre otto uomini dello stesso pattuglione Ercolani al comando di Brunacci Bruno s'incontra in località chiamata Mirardella (Sestino) con una pattuglia tedesca: il nemico subisce forti perdite non precisate mentre i partigiani hanno cinque feriti di cui uno muore qualche giorno dopo all'Ospedale di Città di Castello.

Il 26 settembre la stessa pattuglia nelle vicinanze di Pennabilli cattura due soldati tedeschi.

L'8 ottobre dietro ordine del Comando Militare Alleato di Urbino e precisamente del Maggiore Grinof, con forma ufficiale, vengono consegnate le armi ai Reali Carabinieri e così termina l'attività bellica del Distaccamento Autonomo d'Assalto "Montefeltro" della 5^ Brigata Garibaldi.

Questa è una breve cronistoria del Distaccamento, che, oltre alle citate azioni di guerra moltissime & altre piccole azioni ha svolto, come per esempio il disarmo di una pattuglia di SS. Germaniche sulla strada del Mutino, (Carpegna-Frontino) operata dal Vice Comandante Vaselli, il disarmo di una pattuglia di tre carabinieri sulla strada Carpegna-Pennabilli (il tutto per procacciarsi armi), la punizione inflitta da due partigiani ad un noto fascista repubblicano di Maceratafeltria che aveva partecipato a diversi rastrellamenti contro i partigiani che all'intimazione di fermarsi gridava: "Vado a chiamare i tedeschi" che erano poco distanti ecc. ecc.

Quanti sacrifici e dolori siano costate tali azioni solo chi vi ha partecipato può saperne.

Non il sacrificio della vita importava ai Partigiani del Distaccamento ma il pensiero fisso che rappresaglie potevano essere avvenute alle proprie famiglie, alle proprie case (com'è avvenuto all'Ing. Alessandri ed al Sanlei che, perchè partigiani, hanno avuto le abitazioni rase al suolo), li tormentava continuamente.

Il Distaccamento ha dato tutta alla Patria secondo gli ordini che emanava il Governo Centrale da Radio Bari e secondo le istruzioni che giornalmente emetteva con la trasmissione delle 16,30 ai partigiani il Comando Alleato tramite Radio Londra.

In fede dichiaro che quanto sopra riferito rispondo tutto a verità
Il Commissario Politico
Narduzzi Alfio
(Carlo)

Quanto sopra esposto risponde a verità
il comandante
Ulisse Rossi (Lino)